Isabella Maria Zoppi, Anna D'Ascenzio
CNR-IRCrES

CANTARE IL PIANETA. CLIMA, AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ NELLA POPULAR MUSIC ITALIANA

«La musica è come l'acqua, non conosce confini» (Zoppi, 2024), sostiene Paolo Archetti Maestri, leader, compositore e autore degli Yo Yo Mundi. Una canzone ha il potere di raccontare il proprio spazio e il proprio tempo; tante canzoni insieme potrebbero anche farsi azione, incidere, plasmare. Perché cantare significa immaginare, e l'immaginazione porta alla costruzione sociale.

Dove la politica, l'economia, il diritto e altri saperi specializzati non bastano a comprendere e rappresentare le urgenze poste dal cambiamento climatico e ambientale, possono forse riuscirci i versi per musica, la parola poetica, «il pensiero incarnato, l'arte?» (Benedetti, 2021, p. 15). L'ambientalismo immaginato dalla popular music può produrre sollecitazioni diverse rispetto agli enunciati e alle rappresentazioni dominanti? Se sì, in che modo?

La parola musicale è un potente strumento ermeneutico, in grado di offrire specifiche modalità di interpretazione e rappresentazione del mondo. Difatti, un'esplorazione consapevole del panorama della popular music italiana mette in luce la sua duplice valenza conoscitiva: da un lato, la canzone permette di indagare la realtà; dall'altro, di dare voce all'immaginario collettivo. Le canzoni, intese come patrimonio culturale immateriale, se opportunamente interrogate divengono fonte di informazione storica non convenzionale. Collocate nel giusto contesto storico e nel dibattito dell'epoca possono descrivere un certo tipo di legame sociale, poiché restituiscono dati sulla fondazione di una identità culturale o se ne fanno interpreti. Questo perché la musica, così come ogni altra forma di arte, può rappresentare una fonte di informazione rispetto ai processi di costruzione sociale della realtà (Berger & Luckmann, 1969). In tale prospettiva, la musica non si configura soltanto come un linguaggio estetico, ma come un dispositivo simbolico capace di modellare le modalità con cui gli individui e i gruppi sociali fanno esperienza del mondo e di se stessi. Analizzare i temi del cambiamento climatico e della sostenibilità nei testi della musica leggera italiana equivale a sondare il rapporto tra l'essere umano e la natura. Un percorso significativo può essere individuato a partire dagli anni Sessanta, periodo in cui i primi segni di sensibilità ecologica iniziarono a manifestarsi sia nella coscienza collettiva sia nei testi delle canzoni. Seguendo una traiettoria diacronica fino ai nostri giorni, è possibile osservare come le poetiche e le percezioni individuali degli artisti si siano sviluppate in parallelo a una più ampia consapevolezza culturale e sociale. Questa evoluzione legata ai segni del tempo non si riflette soltanto nei temi trattati, ma anche nelle scelte di

arrangiamento, negli stili esecutivi e nelle dinamiche tra pubblico e interprete, che sono state ampiamente condizionate dalle trasformazioni della società e dei suoi costumi, nonché dalle istanze del contemporaneo, arrivando talvolta a influenzare i processi di produzione e consumo culturale. È il caso, ad esempio, del palco a pedali ideato dal gruppo romano dei Têtes de bois, che è stato imprestato a una manifestazione dei FridayForFuture in occasione della visita di Greta Thunberg a Roma nel 2019, così come del tour MusicForForests (2022) della cantautrice veneta Erica Boschiero, il primo tour italiano nelle foreste gestite in modo sostenibile in collaborazione con il Forest Stewarship Council Italia (FSC). Si trattava di una serie di concerti gratuiti e aperti al pubblico, che ambivano a promuovere la riconnessione con la natura attraverso la condivisione di un tempo e di un evento, mentre il patrimonio forestale italiano veniva riscoperto ed esplorato in un'ottica di comprensione e di rispetto. La forma canzone in questo caso diventava veicolo di consapevolezza ecologica e al tempo stesso piattaforma di promozione della sostenibilità ambientale.

Ai giorni nostri, non possiamo dimenticare che l'ambiente non è soltanto "un'atmosfera / Una rogna nelle mani di chi resta", come cantano Niccolò Fabi, Daniele Silvestri e Max Gazzé. Anzi, dobbiamo ricordare che è "il sasso su cui poggia il nostro culo" che regge lo scettro, dal momento che il pianeta è *Il padrone della festa* (2014). Di fronte alle crisi ambientali, dunque, la canzone può costituire un efficace strumento di provocazione, risposta e condivisione, poiché attinge ai bacini originari dell'immaginazione e dell'emotività, spazi di libertà interiore nei quali possono germogliare le intuizioni del futuro.

Benedetti, C. (2021). *La letteratura ci salverà dall'estinzione*. Einaudi.

Boschiero E., Marchesini S., & Mirandola, V. (2023). *Gli anni del tempo matto. Canto per un pianeta in prestito*. https://www.ericaboschiero.it/site/wp-content/uploads/2023/10/GLIANNI-DEL-TEMPO-MATTO-DEF.pdf

Cercarelli, S. (2017, 12 lug). *Yo Yo Mundi e le voci di Sorella Acqua e Fratello Seme*. https://www.festivaldellapartecipazione.org/yo-yo-mundi-e-le-voci-di-sorella-acqua-efratello-seme/

La Repubblica. (2022, 29 lug). *Jova Beach Party e le polemiche ambientaliste per la spiaggia di Fermo*. https://www.repubblica.it/green-and-blue/2022/07/29

Radiotelevisione svizzera [RSI]. (2019). *Il palco a pedali dei Tetes de Bois - Greta Thunberg a Roma FridayForFuture*. https://www.youtube.com/watch?v=ERtKgWixBrI&t=102s

Zoppi, I.M. (2024). "E sussurra canzoni tra le foglie". Cambiamento climatico e sostenibilità nella popular music italiana. In Finardi, U. (cur.). *Cambiamento climatico e sostenibilità: una visione multidisciplinare* (pp. 157-174). Quaderni IRCrES 21. CNR-IRCrES. http://dx.doi.org/10.23760/2499- 6661.2024.21.08